Daniela Schenardi, «*La folle de la maison*»: l' immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29191>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29191

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 413

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Daniela Schenardi, «*La folle de la maison*»: l'immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29191> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29191>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniela Schenardi, «La folle de la maison»: l'immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

DANIELA SCHENARDI, «*La folle de la maison*»: l'immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac, «Il Confronto letterario», 42, Anno XXI - Nuova serie, 2004-II, pp. 415-433.

- 1 Come il fondamentale *Avant-propos* del 1842 e le altrettanto note *Introductions* e *Préfaces* alle *Scènes* e ai romanzi della *Comédie humaine*, anche le prefazioni dei romanzi giovanili balzachiani «costituiscono una parte importante della riflessione teorica del romanziere sul proprio lavoro» (p. 415). Scritte tra il 1822 e il 1829, esse si collocano agli esordi della carriera di Balzac e consentono di valutare in maniera precisa (ma tutt'altro che definitiva) alcuni nodi centrali del suo pensiero sul romanzo.
- 2 In questo interessante studio, Daniela Schenardi considera da vicino alcune delle prefazioni di romanzi di Lord R'Hoone: *Clotilde de Lusignan, ou le Beau Juif* e di Horace de Saint-Aubin: *Le Centenaire, ou les Deux Béringheld* e *Le Vicaire des Ardennes*, nelle quali si concentra in modo significativo la riflessione del futuro autore della *Comédie* sul ruolo dell'immaginazione nella descrizione del vero e sulle potenzialità incarnate dal romanzo nella rappresentazione della realtà. Se nel prologo di *Clotilde de Lusignan*, Balzac, contraddicendo in parte quanto egli aveva dichiarato in alcuni scritti filosofici giovanili a proposito dell'immaginazione, lancia un duro attacco contro le opere di pura immaginazione, nell'*Avertissement del Centenaire*, lo scrittore «avvalora l'assoluta imparzialità del suo operato facendo ricorso a un paragone con la figura dello storico» (p. 426) e ribadendo in tal modo – ironicamente – «la propria sfiducia nella possibilità del romanzo di raccontare la verità» (p. 431). È, infine, scrivendo la prefazione narrativa al *Vicaire des Ardennes* che Balzac, pensando all'immagine del cimitero come

metafora del romanzo, «accetta il suo ruolo di artefice ma non rinuncia [...] a ribadire che – osserva bene l'A. – romanzo e verità non sono compatibili soprattutto perché [...] il lettore di romanzo preferisce essere ingannato da qualcosa che è frutto dell'immaginazione piuttosto che ascoltare una verità che lo costringa a rinunciare al proprio illusorio piacere» (p. 433).